

Protocollo gestionale: dal picco alla piena lattazione

Perché è importante?

Passando dal picco alla piena lattazione si entra in una fase di allevamento meno stressante e di stabilizzazione sia per il gregge che per l'allevatore. Il consumo delle riserve corporee giunge al termine, così come la perdita di peso delle capre, che complessivamente si attesta intorno ai 6-7 kg. I fabbisogni alimentari sono simili a quelli di inizio lattazione, ma con un livello di ingestione che ha raggiunto il massimo per poi iniziare a decrescere, così come avviene anche per la curva di lattazione. In questa fase, la produzione dipende da come è iniziata la lattazione, dal livello raggiunto al picco e dalla capacità di soddisfare interamente non solo i fabbisogni proteici, ma anche e soprattutto quelli energetici, quest'ultimi attraverso l'esaurimento delle riserve adipose.

Le strategie gestionali

Di seguito sono riportate una serie di indicazioni gestionali da effettuare in questa fase di allevamento:

- Effettuare la marcatura definitiva delle rimonte e verificare nuovamente la presenza di tare morfo-genetiche.
- Pesare un campione di capretti da vita all'età di 3 e 4 mesi, per verificare la corretta crescita.
- Effettuare il pareggio degli unghioni (Fig. 1).
- Effettuare un'analisi chimica (mensile) e batteriologica (quindicinale) sul latte di massa.
- Se riproduzione destagionalizzata (IA/MN da marzo a luglio e parti da agosto a dicembre): inizio Giorni Lunghi (60 giorni dal parto) e fine Giorni Lunghi (150 giorni dal parto).



Fig. 1. Pareggio degli unghioni

Le strategie alimentari

L'obiettivo alimentare di questa fase di allevamento consiste nel coprire interamente i fabbisogni con gli apporti alimentari, mantenendo elevata la curva del latte senza diminuire i tassi di grasso e di proteine. I fabbisogni sono direttamente proporzionali al livello produttivo raggiunto, dovuto in gran parte alla qualità genetica.

Gli accorgimenti per raggiungere questi obiettivi sono:

- Somministrare fieni di ottima qualità (UFL>0,70), al fine di ottenere una buona produttività e continuità di crescita per le capre primipare.
- Mantenere invariata la quantità di concentrati rispetto alla fase precedente (40-50% della sostanza secca ingerita).
- Equilibrare gli apporti energetici e proteici della razione.

	Lattazione 600 kg	Lattazione 900 kg
Sostanza secca (SS) ingerita	2,22	2,56
Unità foraggiere latte/kg SS	0,88	0,94
Proteina digeribile (% SS)	9,0	9,5
Proteina grezza (% SS)	13,5-14	14,0-14,5
Fibra neutro detersa (% SS)	>35	>35
Estratto etereo (% SS)	3-5	3-5
Calcio assimilabile (% SS)	0,24	0,26
Fosforo assimilabile (% SS)	0,22	0,24
Foraggi : Concentrati	>50:50	>50:50

Tab. 1. Esempio di razione per capre di 70 kg di peso vivo in piena lattazione (lattazione=10 mesi), in funzione del livello produttivo

Indicazioni sanitarie

- Prelevare le feci degli adulti e delle novelle per verificare la presenza di parassiti gastrointestinali. Effettuare eventuale richiamo vaccinazione Clostridiosi su tutto il gregge.
- Effettuare eventuale vaccinazione per le malattie abortive (massimo 30 giorni prima delle monte): Chlamydia, Salmonella e Febbre Q.

Quali sono gli indicatori?

- Peso caprette a 3 mesi: 20 kg; a 4 mesi: 24 kg.
- Valori ottimali di BCS lombare al picco: 2,00-2,25. In questa fase il valore minimo di BCS tollerato è 1,75 per i capi a più alta produzione. Al di sotto di questa soglia non si riesce a mantenere un buon livello produttivo e vi è un rischio concreto di compromettere la successiva fase riproduttiva. Si tollera una diminuzione massima di 0,75 punti rispetto al BCS rilevato al parto. Il BCS non deve essere inferiore al valore rilevato al picco.
- Valori ottimali di urea nel latte di massa: 25-35 mg/dl (metodo: pHmetria differenziale). Attenzione a valori ≥ 40 mg/dl.
- Valori minimi di grasso e proteine nel latte di massa: grasso 3,35% - proteine 3,15%. Il rapporto grasso/proteine deve essere $\geq 1,06$. Valori < 1 : criticità per probabili dismetabolie ruminali in corso (carenza di fibra nella razione). Occorre fare attenzione alle alte temperature, che incidono negativamente sull'appetito e sul livello di ingestione del fieno, causando uno squilibrio a favore dei concentrati nel rapporto con i foraggi. Si determina quindi una carenza di fibra, con rischio di sub-acidosi ruminale e conseguente diminuzione della percentuale di grasso nella razione.
- La quantità di latte in questa fase è correlata alla quantità ottenuta al picco.
- Livello produttivo medio (kg latte capo/giorno):

Molto alto (>1.300 kg/capo/anno)	4,7 kg
Alto (1.200 kg/capo/anno)	4,2 kg
Medio alto (1.000 kg/capo/anno)	3,7 kg
Medio (800 kg/capo/anno) *	3,2 kg
Basso (≤ 700 kg/capo/anno) **	2,7 kg
*allevamento semi intensivo con pascolo; **allevamento semi estensivo con pascolo e alpeggio	

- Valore ottimale di cellule somatiche nel latte di massa e individuale: < 750.000 (cellule/ml); se $< 1.000.000$ cellule/ml \rightarrow mammelle probabilmente sane; se $> 1.500.000$ cellule/ml \rightarrow probabile stato infiammatorio della mammella \rightarrow controllare l'impianto e la modalità di mungitura e/o la presenza di capi problema per infezioni batteriche in mammella.
- Effettuare secondo controllo per Stafilococco coagulasi positivo nel latte di massa.
- Con valori di Stafilococco coagulasi positivo > 100 è importante individuare i capi problema per evitare il contagio. Effettuare batteriologici individuali e, se necessario, separare/eliminare i capi infetti.